

NATALE DEL SIGNORE

25 dicembre 2024

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA: OGGI È NATO PER VOI UN SALVATORE, CRISTO GESÙ

Oggi, l'annuncio di gioia e di speranza, di duemila anni, fa giungere di nuovo a noi la Sua splendida luce di speranza, di pace e di giustizia, per rischiarare e mettere ordine in questa nostra travagliata umanità dominata da guerre, violenze inaudite disorientata e turbata da tanta corruzione, da disumane disuguaglianze, spietate ingiustizie, arroganti soprusi e strapoteri di violenti dominatori e incoscienti speculatori.

Avolto in fasce e depresso in una mangiatoia, questo Bimbo è Figlio di Dio venuto ancora tra noi per farci grazia di diventare figli e vivere finalmente da fratelli tra noi. La notte è irradiata dalla Sua luce che infonde nel nostro cuore gioia e fa brillare sui nostri volti la grazia della salvezza. È il Natale del Figlio tra noi, nell'umiltà della nostra carne per liberarci dalla miseria del nostro peccato, del Verbo incarnato, attraverso Maria, per opera dello Spirito Santo, Dio vuole salvarci, rimanere per sempre in mezzo a noi. E il Verbo, che era presso Dio, venne ad abitare fra noi! Egli è la Vita e la Luce degli uomini; non tutti lo accolgono; ma a quanti lo hanno accolto, è dato il potere di diventare figli di Dio! Perciò, non siamo più soli e abbandonati a noi stessi: Lui ci è vicino, accanto e solidale, ci rivela quanto grande è l'amore del Padre per noi! Il Verbo, la Parola creatrice e salvatrice, si fa carne per abitare insieme a noi.

È nato per noi! Dobbiamo partire, allora, come quei pastori, e senza più indugio ed esitazioni per poterlo vedere con i nostri occhi ciò che è stato annunciato e proclamato di Lui. Con Lui brilla sul mondo una nuova speranza di vita, di giustizia e di pace: Gloria a Dio, per il Suo amore per noi.

Natale non è una tradizione folkloristica commerciale e consumistica che si ripete puntualmente ogni anno senza trasformare i cuori e illuminare le menti; non è neppure un mito che induce al sentimentalismo e alla nostalgia di una umanità delle origini, pura ed innocente, nel simbolo di un Bambino in fasce. *Natale è credere in Gesù, Dio in mezzo a noi, che fa parte della nostra storia e che noi siamo resi figli nel Figlio.* Credere a questo necessariamente significa decidersi a cambiare posizione per "condividere la vita divina del Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana" (Colletta Messa del giorno).

Nel mio Natale, il Festeggiato c'è?

Allora, se c'è davvero, lasciamoci riaccendere nel cuore la Sua vera gioia e lasciamoci afferrare dalla nostalgia di Dio,



dal Suo amore, che discende a noi nella persona di Suo Figlio! Verifichiamo la Sua 'presenza': Natale è luce, gioia, speranza di fede e di vita *Siamo tristi, in guerre, inappagati e vuoti di fede e di speranza?* Allora, Dio non c'è! Perciò, *apriamoci finalmente a Lui*, la nostra unica Salvezza.

Natale è pace! Siamo nemici con qualcuno? Riconciamoci, avremo di nuovo pace! Natale è umiltà! Se siamo orgogliosi e se siamo nel peccato, *ci pentiamoci e ritorniamo alla gioia!*

Natale è fede, amore e speranza! Semiamo e germiniamo amore, offriamo testimonianza di fede e riaccendiamo la speranza! Se il "nostro" Natale è la nascita del Figlio di Dio in ciascuno di noi, la Sua gioia di salvezza si realizza ogni giorno, la fede si rafforza nelle prove e la luce della speranza non si spegna mai più! **L'augurio del vero buon Natale**, per il credente, allora, diventa *Missione* di gioia, di fede, amore,

pace e luce inestinguibile di speranza.

MESSA NELLA NOTTE SANTA

**Ralleghiamoci tutti nel Signore:
il nostro Salvatore è nato nel mondo.
Oggi la pace è scesa per noi dal cielo**
(Antifona d'Ingresso)

Dal cammino nelle tenebre del nostro peccato, all'aurora del Sole di giustizia e di pace del Padre pietoso e misericordioso, compiuta nel Figlio unigenito Gesù, il Bimbo partorito da Maria, avvolto nelle "fasce" della miseria umana e depresso nella "mangiatoia" della nostra storia senza più pace, né amore e né fede, per riaccenderli in ciascuno di noi con la Sua luce di speranza di redenzione e di salvezza.

Prima Lettura Is 9,1-6 **Ci è stato dato un figlio e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace**

Questo Bambino che è nato e ci viene dato è il compimento della promessa fatta a Davide di un regno stabile e duraturo, con la sua azione pacificatrice, libererà il Suo popolo da ogni schiavitù: *spezzerà il giogo che li soffocava, toglierà le sbarre che li gravavano e spezzerà il bastone dell'aguzzino, rendendolo vittorioso e glorioso!*

Grande sarà il potere di questo "figlio che ci è stato dato". Egli, *Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace* viene a consolidare la fede, a rafforzare la nostra speranza e a diradare le nostre tenebre con la Sua luce e a ridonarci la Sua pace.

La nascita di Gesù, Salvatore e Mediatore di salvezza ricolma di luce splendida questa notte e la riempie di nuova vita, di fondata speranza e di gioia profondissima.

La profezia di Isaia sulla nascita di un Figlio/Luce che dirada le tenebre, Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace, viene annunciata in un momento storico in cui Israele è assediato dagli Assiri, decimato e ridotto in miseria per le tante guerre intraprese per difendere i suoi territori.

Salmo 95 **Oggi è nato per noi il Salvatore**

*Cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

Il Salmo continua la *proclamazione* della gioia della prima Lettura e *anticipa* la gioia evangelica: è un invito gioioso a far festa ed a annunciare che il Signore 'viene'.

È il messaggio di gioiosa speranza del vero Natale: il Bambino, nella sua innocente fragilità e dipendenza, si offre come gioia, speranza e salvezza di Dio per tutti. Tutta la terra, perciò, è invitata a cantare e benedire!

Seconda Lettura Tt 2,11-14 **È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini**

Paolo si rivolge a Tito, con amore paterno, con parole ed esortazioni che ci fanno contemplare la rivelazione Dio che si manifesta nell'Incarnazione del Figlio. La parola chiave è Chàris, ebraico Hesed, 'Grazia' che indica amore misericordioso, totalmente gratuito e assolutamente immeritato da parte degli uomini. Come accogliere questo dono che è *la vita in Cristo*? Paolo suggerisce a Tito e a ciascuno di noi, delle precise indicazioni morali e comportamenti cristiani, fondati sempre su motivazioni teologiche e cristologiche: il Salvatore, Gesù Cristo, "*ha dato Se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità*" (v 14). Egli, infatti, è nato *per noi*, manifestandosi come "*grazia di Dio che porta salvezza*" (v 11) ed è vissuto per noi per insegnarci "*a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia, con pietà, nell'attesa della beata speranza*", rinnegando "*l'empietà e i desideri mondani*" (vv 11-13); *per noi* è morto *per giustificare tutti* (Rm 8,32) ed è risorto *per farci risorgere a 'vita nuova'* (Rm 4,25). Il dono che Gesù ha fatto di se stesso 'per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga' (v 14) è manifestazione del dono di amore che dona vita e salvezza a tutta l'umanità e il fondamento su cui si edifica la comunità ecclesiale.

Vangelo Lc 2, 1-14

Oggi è nato per voi il Salvatore

È nato un Bambino, in un preciso momento storico, in un luogo ben determinato: Dio ce l'ha donato come Salvatore di tutti ed i 'primi' a vederlo ed incontrarlo sono coloro che sono considerati *ultimi*, dei pastori, *chiamati* ad andare a vedere per essere resi partecipi della nuova Luce per poi, con gioia e sollecitudine, *ritornare* a testimoniare la Salvezza e raccontarla e portarla agli altri! *Il censimento* ordinato dall'imperatore è per accrescere il suo potere e

riscuotere più tasse; la nascita di un Salvatore 'per noi' è lo spogliarsi di Dio della Sua gloria per rivestirsi della nostra carne.

"*Non c'era posto per loro nell'alloggio*" ed il Figlio di Dio nasce ed è *posto*, avvolto in fasce, in una mangiatoia: è il segno dato ai pastori per riconoscerlo, adorarlo e rendere gloria a Dio!

Il censimento (vv 1-2), per Luca, non ha valore solo storico, ma, soprattutto teologico: Dio interviene concretamente nella storia umana e la Sua salvezza raggiunge gli uomini situati in un determinato momento e in un luogo ben precisato: in Giudea, a Betlemme, città di Davide.

Il censimento "di tutta la terra" (Impero Romano) dice universalità, perciò, quello che sta per accadere a Betlemme riveste una portata universale, in quanto avviene per interpellare l'intera umanità.

La nascita di Gesù a Betlemme (vv 3-5), *storicamente* è avvenuta lì per l'applicazione del Decreto imperiale, *teologicamente* mostra la realizzazione delle antiche profezie (Mi 5,1) e la fedeltà di Dio alle Sue promesse.

Si compiono per lei i giorni del parto, "*diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio*" (v 6). *Lo avvolse*, nelle sue braccia calde di mamma adorante come Dono e Mistero di salvezza e non Lo stringe come possesso; poi, dolcemente e delicatamente lo avvolge nel tepore di fasce ruvide *intenerite e riscaldate* dall'amore! *Lo depose in una mangiatoia*. Il verbo è lo stesso usato per indicare *la deposizione dalla croce e nella tomba*, preparata per Lui. I pastori, considerati gente, poca affidabile, ladroni dei pascoli altrui, alieni alle abluzioni di rito, invisibili, perciò, anche alle autorità religiose, proprio, questi sono stati scelti a primi testimoni e a primi missionari della salvezza (vv 8-12) e cantare, insieme con "l'angelo e la moltitudine dell'esercito celeste: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama" (v 14). Gloria a Dio che ama gli uomini fino a concedersi e rivelarsi in quel Bambino che giace felice in una mangiatoia, contemplato

da Maria e da Giuseppe, adorato dai pastori che sono inondati di luce splendida e ripieni di gioia indicibile!

Nella Celebrazione del Natale si concentra il Mistero pasquale, contemplato nella luce della Incarnazione, dove velatamente è presente la Morte e la Risurrezione del Salvatore.

MESSA DELL'AURORA

Oggi la luce splenderà su di noi: è nato per noi il Signore, il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Il suo regno non avrà fine (Antifona d'Ingresso).

Prima Lettura Is 62,11-12 **Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo salvatore**



Dio garantisce, attraverso il Suo profeta, ad una città sconfitta, ad un popolo esiliato, l'arrivo di un salvatore a garantire l'inizio di una nuova storia per la figlia di Sion, la Città, finora, indicata come 'Città abbandonata', d'ora in poi, verrà identificata come "La Ricercata". Coloro che la abitano formeranno Suo popolo santo, perché scelti, chiamati, cercati e radunati dal Dio tre volte Santo (Is 6,3), e saranno chiamati i "redenti del Signore" perché liberati e riscattati dal Redentore e Liberatore: Go'el e ristabilita nella Sua alleanza. Per Gerusalemme sta per arrivare l'aurora della giustizia, della pace e della salvezza. Deve sapere attendere, Gerusalemme, perché alla prima luce dell'alba brillerà di rara bellezza e di impensata potenza, perché arriva lo Sposo, il Salvatore, Colui che le vuole elargire i ricchi doni nuziali!

Salmo 96 **Oggi la luce risplende su di noi**

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.*

La luce splendida della regalità del Signore, preannunciata dall'aurora e preceduta dall'alba, ora, risplende su quelli che si lasciano illuminare e l'accolgono nel cuore e scelgono di vivere nella giustizia e nell'osservanza della Sua Parola. È Dio che guida e dirige il mondo, ma solo i piccoli, gli umili e i retti di cuore lo seguono con purezza e lo lodano e glorificano con riconoscenza.

Seconda Lettura Tt 3,4-7 **Il Salvatore nostro ci ha salvati per la sua misericordia**

Paolo vuole farci comprendere che il Battesimo è fonte di rigenerazione e di rinnovamento operato dallo Spirito Santo e non dalle forze umane e che l'agire di ogni battezzato deve 'riflettere' l'amore di Dio e la Sua misericordia (bontà) verso tutti gli uomini. I due vocaboli chiave per descrivere tutto quanto ha operato il Signore per noi e per tutta l'umanità: "bontà" (*chrestòtes*) e "amore-benignità" (*philanthropia*). Questo "amore" e questa "bontà" divina si sono manifestati a noi nella persona di Gesù Cristo, il quale donandoci il Suo Spirito ci fa anche eredi di una vita che non si corrompe e che non avrà mai fine (v 7), di modo che per il credente, che riceve in dono lo Spirito ed è giustificato per la grazia di Cristo, la vita eterna, è già iniziata! "La bontà e l'amore di Dio per gli uomini!" (v 4). Le due espressioni forti e pregnanti, oltre ad essere fonte di gioia e di fiduciosa consolazione, necessitano di maggior attenzione e riflessione: la bontà – benevolenza – benignità - misericordia di Dio è stata manifestata nella Persona di Gesù Cristo, Suo Figlio, che ci ha rivelato che il Padre non solo è buono, ma fa il bene e volge al bene tutte le cose e gli avvenimenti (cfr Paolo, in Rm 8,28: "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"). Tutto ciò che Dio fa è buono e lo fa bene per il bene e la salvezza di tutti. Il Suo amore per gli uomini, manifestato in modo umano (*philanthropia*), non solo ha creato l'uomo per entrare in amicizia e comunione con Lui, ma lo vuole

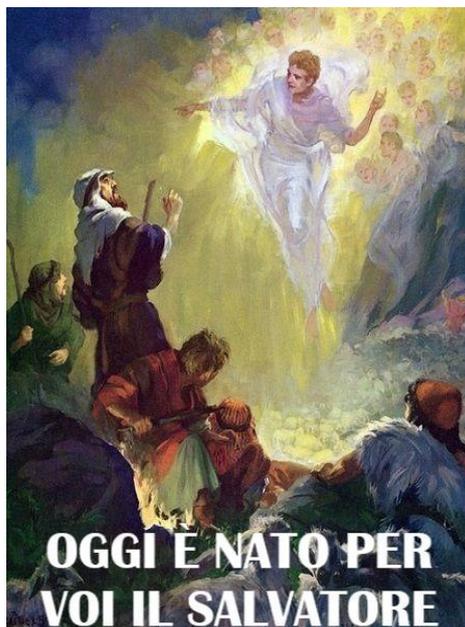
salvare nel dono misericordioso del Suo Figlio incarnato, crocifisso, morto e risorto. A tanto è arrivato e giunto l'amore di Dio per noi uomini! (cfr Gv 3,16).

Nel Battesimo ci fa rinascere a creatura nuova ed a nuova umanità, purificandoci (con l'acqua) e 'rinnovandoci' nello Spirito Santo.

Vangelo Lc 2,15-20 **Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia**

L'annuncio è portato dagli Angeli, messaggeri di Dio, ai pastori, le uniche persone sveglie in quella notte, intenti a vegliare sul gregge. Questi, "appena gli angeli si furono allontanati", vanno senza più esitare a vedere per rendersi conto dell'evento salvifico loro annunciato e sono questi che raccontano a Giuseppe e a Maria quanto del Bambino è stato detto loro dagli Angeli (v 17); Quanti avevano udito, si meravigliavano delle cose dette, mentre Maria le

conservava stupita nel cuore e le meditava. Comincia lo stupendo e continuo *symbollein* di una donna che dovrà, ancora, capire fino in fondo! Sotto la croce, quando si assocerà al grido glorioso del Figlio, "consummatum est", Ella comprenderà e compirà pienamente in Lei la Parola! I Pastori se ne tornarono lodando Dio (v 20). Come gli Angeli, anche i Pastori, i primi annunciatori dell'Evento, tornano ai loro greggi e lodano (*ainèo*) e glorificano (*doxàzo*) Dio per quanto udito e visto.



MESSA DEL GIORNO

Alleluia, alleluia. Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. Alleluia (Canto al Vangelo).

Prima Lettura Is 52,7-10 **Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio**

Isaia annuncia il ritorno degli esuli in patria e prospetta la rinascita della Città, dopo la catastrofe della conquista babilonese. Il messaggero di pace, di buone notizie che annuncia la salvezza, assicura a Sion che il vero Re e unico Signore viene e libererà il Suo popolo e la Sua amata Città dai dominatori stranieri e dai sovrani empì e ingiusti, e regnerà per sempre. Al messaggio profetico, fanno eco il coro delle voci delle sentinelle che dall'alto delle mura scorgono da lontano venire e ritornare i rimpatriati, guidati e sorretti dal Signore. Al loro festoso grido di gioia, rispondono dalle macerie e dalle case diroccate, in coro di esultanza, i pochi rimasti vivi in città ormai distrutta e fantasma. Le stesse sentinelle vogliono, ora, risvegliare finanche le rovine e le macerie della città, ormai morta, per unire la loro voce al coro di esultanza e di lode al Signore riscattatore e consolatore del Suo popolo.

Prorompete di gioia perché il Signore sta per compiere le stesse meraviglie dell'Esodo: con il Suo santo braccio snudato il Signore che ha sconfitto gli Egiziani e ha condotto il popolo alla libertà, ora, sotto gli occhi di tutte le nazioni, vuole riportare gli esuli nella loro terra: *"tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio"* (v 10).

Salmo 97 *Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio*

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia

Dio resta fedele, mantiene e realizza le Sue promesse: tutta la terra, ora, ha visto e conosce la Sua salvezza e si apre al canto di lode, di esultanza e di gioia universale.

Seconda Lettura Eb 1,1-6 *Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio*

Dio, che dopo aver parlato ai nostri padri, oggi, ha parlato a noi, nel Figlio, "irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza", il quale, dopo aver operato la "purificazione dei peccati" (*santificazione*), **siede** alla destra della Maestà divina (vv. 1-4). A Lui si sottomettono gli Angeli che riconoscono la Sua sublime maestà, proprio perché si è abbassato per condividere ed assumere radicalmente la nostra condizione umana per trasfigurarla e riportarla alla Sua dignità celeste (vv 5-6). Egli è il Figlio di Dio, identità ben superiore a quella degli angeli, che lo adorano! A Lui solo, infatti, Dio ha detto *"Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato"*. Cristo Gesù, dunque, compimento pieno e definitivo delle promesse e dell'alleanza-dialogo tra Dio ed il Suo popolo: lo stesso Dio, che aveva parlato molte volte ed in diversi modi per mezzo dei profeti nei tempi antichi, ultimamente, ora, oggi si manifesta quale Padre e parla a noi, per mezzo del Figlio.

Vangelo Gv 1,1-18 *Il Verbo, che era Dio ed era presso Dio, si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la Sua gloria*

È il Prologo di Giovanni, sintesi dei temi che riguardano Gesù Cristo: il Logos, Verbo, che preesiste presso il Padre, Mediatore del Padre nella creazione, prende carne, per filiale obbedienza al Padre, e porta luce, redenzione e salvezza a tutti gli uomini. Il Verbo si fece carne. La Parola (Dabar-Logos-Verbum) eterna, preesistente e presente alla creazione, vita e luce degli uomini, entra nella nostra umanità, prende la nostra carne, realtà fragile, contingente, sottoposta al passar del tempo e segnata dalle tenebre del peccato e dalla morte. Si fece "carne" (non uomo, come traduce, purtroppo, la CEI), che appassisce con rapidità, si logora con il tempo, dominata da fragilità, limitata e soggetta al peccato e alla morte. "Si fece" (*eghèneto*, aoristo greco) indica un

avvenimento unico, irripetibile, che avviene una volta per tutte e i cui effetti perdurano sempre. Inoltre, sta ad assicurare che il Verbo di Dio non si è semplicemente rivestito di carne nostra, con un qualsiasi abito che si indossa e si dismette, ma, si fa, diventa 'carne' per redimerla e salvarla dal di dentro. Venne ad abitare in mezzo a noi, più esattamente e correttamente *"pose la tenda in mezzo a noi"* (v 14). Eskénosen, infatti, non dice solo "venne ad abitare e a prendere dimora", ma, vuole anche specificare *la natura* di questa dimora, che è una tenda, con esplicito rimando alla teologia del Primo Testamento dell'abitare e della presenza di Dio fra gli uomini e nella storia (Tenda del Convegno): come Dio, nel Primo Testamento, si era fatto erigere una tenda, quale santuario della Sua presenza in mezzo al Suo popolo, durante tutto il cammino e, dalla tenda mobile, che si sposta con il popolo, lo istruisce e lo guida verso una vita santa e libera, così il Verbo pone la Sua tenda in mezzo a noi per comunicarci la Sua Parola che ci istruisce e ci guida sicuramente e felicemente per il retto e santo cammino della vita. "La tenda", inoltre, dona l'idea di un'abitazione fragile, mobile, spostabile, da piantare e da levare, dimora provvisoria, di passaggio, propria di persone in cammino, pellegrini, forestieri alla ricerca della patria eterna. *"E noi abbiamo contemplato la Sua gloria"* (v 14b) È la chiara e bella professione di fede della Comunità nel Verbo Incarnato, mentre contempla e riconosce la Gloria di Dio manifestata in Lui, 'Figlio Unigenito, pieno di grazia e verità'. "Pieno", qui dice abbondanza e sovrabbondanza di Grazia, il Dono divino senza limiti. La Parola - Logos preesiste ed è in piena comunione con il Padre: il Verbo è

eterno ed è Dio; per mezzo di Lui tutto è stato creato; Egli è la Vita e la Luce degli uomini e le fitte tenebre non l'hanno potuto vincere. Venne nel mondo come luce per rischiarare il mondo, il quale, però, non lo ha voluto riconoscere e quale verità dell'uomo che venuta ad interpellare la libertà dei suoi (Giudei, allora, oggi, Noi tutti), i quali non l'hanno voluto accogliere nella loro incredulità. A quanti, però, che, *credendo* nel Suo nome, l'hanno accolto ('accogliere' è il verbo della fede) *'ha dato il potere di diventare figli di Dio'*. Il cuore del prologo: "il



Trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino, adagiato nella mangiatoia

Verbo eterno si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"; "carne" dice debolezza, precarietà, fragilità, impotenza, caducità;-infine, "abitare tra noi", "piantare la Sua tenda" (traduzione greca): è venuto per restare con noi, come pellegrino e compagno di viaggio, per vivere tra noi e rivelarci la Gloria, il Progetto e la Volontà del Padre! Il Natale celebra la Nascita di Gesù Cristo e in Lui la Rinascita dell'uomo.